# Storia Locale Asti - Giornale Il Corriere Astigiano - n. 33 / 1875

no V. Domenica 10 Gennaio 1875. N. 33.

IL CORRIERE ASTIGIANO

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE DEL CIRCONDARIO D'ASTI

ABBONAMENTO
Per un anno in Asti . . . . . L. 4 »
Per un semestre . . . . . » 2 50
Per un anno fuori d'Asti franco di posta . . . » 6 20
Per un semestre . . . . . » 3.50
Per l'intero aggiungere le spese postali
PREZZO DELLE INSERZIONI
Per una volta: se non eccede le 5 linee, per ciascuna Cent. 15
Oltre le 5 linee, . . . » 10
Per più volte — su linea o spazio di linea . . . » 10
Nel corpo del Giornale ciascuna 50 cent. linea.
Pagamenti anticipati

IL GIORNALE si pubblica Mercoledì e Domenica di ogni settimana
Ogni NUMERO Cent. Cinque.
UN NUMERO arretrato Cent. DIECI.

AVVERTENZE
Gli abbonamenti si ricevono presso la Tipografia VINASSA GIUSEPPE editrice del giornale in Asti e dagli altri librai della Città.
Sono rimessi i plichi e le lettere non affrancate.
I manoscritti inediti per via postale non sono più, restituiti ancorchè non pubblicati.
La Redazione è garante degli articoli pubblicati: di quelli però che porteranno una firma speciale, od anche una semplice lettera di contrassegno, la responsabilità è lasciata al loro autore.
Stampati, manoscritti, vaglia postali ecc. dovranno esser spediti alla *Direzione del Corriere Astigiano.*

## CRONACA

**Annata giuridica.** — Ecco, secondo la promessa fatta, un cenno del resoconto sull'annata giuridica dal 1.° dicembre 1873 al 1.° dicembre 1874, letto il 2 corrente dall'egregio avv. Sirocchio Sostituto-Procuratore del Re presso il nostro Tribunale Civile e Correzionale.

Affari civili trattati davanti al Tribunale.

Giudizi di prima istanza.

Restavano inscritte a ruolo di spedizione al 1.° dic. 1873 cause sommarie 79, ordinarie 67, se ne aggiunsero a tutto il 30 novembre 1874 sommarie 430, ordinarie 312; totale 888. Se ne cancellarono dal ruolo 255, di cui 33 per transazione, 3 per recesso, 219 per altre cause.

Si pronunziarono 100 sentenze preparatorie, di cui 39 in cause incidentali e 41 in ordinarie; e 359 sentenze definitive, di cui 237 in cause sommarie, e 122 in ordinarie. Di esse 392 furono pronunziate in contradditorio e 67 in contumacia.

Rimasero pendenti 174 cause, di cui 139 non ancora discusse, e 15 già discusse.

Il Presidente trattò 491 ricorsi, di cui 454 di giurisdizione volontaria ed onoraria e 37 di altra natura.

La Camera di consiglio prese 452 deliberazioni, di cui 412 di giurisdizione volontaria, 29 di stato civile, e 11 di altra natura.

Erano pendenti 3 fallimenti; se ne dichiararono nell'anno 4, se ne chiusero 3.

Il rito fu oltre il termine stabilito dall'art. 177 del Codice di Procedura Civile pel deposito nella Cancelleria degli atti della causa si verificò in 15 cause dal canto di tutte le parti e in 17 dal canto d'una sola o più.

(*Continua*).

**Asilo Infantile.** — I nostri concittadini continuano a dimostrare splendidamente la loro sollecitudine per questa pia Istituzione.

Alle offerte già annunziate dobbiamo aggiungerne un'altra di L. 100 fatta da un egregio signore, che però desidera non venga pubblicato il suo nome.

La Direzione nel ringraziare il generoso oblatore toglie da questo nuovo motivo a sperare che la somma ancora necessaria per l'esercizio finanziario da chiudersi con tutto marzo verrà dalla munificenza cittadina interamente coperta e perfino sorpassata, come sempre avvenne negli scorsi anni.

**Teatro Alfieri.** — La commedia del Torelli *Triste realtà*, rappresentata sabato scorso dalla compagnia Riolo, era anch' essa nuova per noi, e perciò l'abbiamo udita con molta soddisfazione. Essa rappresenta la condizione di due donne, una lasciata erede di centomila lire di rendita a patto che più non si maritii l'altra rimasta libera di se stessa per volere del defunto marito. La prima finisce di compromettere il suo onore e con esso quel del primo consorte, al quale è costretta ad imprecare; l'altra invece passando a seconde nozze benedice però sempre la memoria del primo suo sposo. La

APPENDICE 28

## REDENZIONE

STORIA DOMESTICA

di

CARLO GIUSEPPE ROSETTI

Ma basti.

Annunzii non mancarono — comechè, a dire il vero, non fossero che un soprappiù: la ballerina si raccomandava da sè: — pur tuttavia si credette bene ed indispensabile l'appiccicare ad ogni cantonata dei palazzi non piccoli affissi, con sopra quello che in tali occasioni si crede conveniente stampare, e col nome della serataute scritto in caratteri cubitali — come l'uso richiede. — Si sa, l'uomo va abbagliato: un piccolo cartello da annunzio teatrale ornato di poche parole ed esigui caratteri, non può sortire effetto: abbisognano molte parole e colossali lettere da stampa: per far meglio ancora è prudente cosa poi di certo lo attenersi ai varii colori della carta, si seducono così di più gli organi visivi: anche un libro di poca mole e di minute lettere è tenuto in tenue conto: il bello, il buono, la scienza, tutto sta nel volume: anche l'uomo in generale è giudicato col metro, bell'uomo — grand'uomo è per lo più detto chi è alto e pinciuto, un mezzo uomo è un infelice. — O filosofo antico, mentre dicesti tante altre verità, come parlasti ancor più saggiamente quando chiamasti l'uomo « un *bipede implume!* » chè se le penne egli avesse, sarebbe davvero un gran bell'uccellaccio!

E la gente s'affrettò — e s'affollò nel Teatro.

Qual'è quello zerbinotto che non sarebbe corso ad ammirare la bella fanciulla dalle ali ai piedi? Un vero *lion* avrebbe creduto di mancare ad un serio dovere, non facendolo: ne avrebbe avuto rimorso. Anzi in dovere ancora ognuno si credette di preparare un bel regalo da gettarle ai piedi, quantunque persuaso fosse ciascuno che la ballerina accetterebbe il regalo ma non guarderebbe a chi l'inviava: ma ciascheduno pensa per sè: l'egoismo mi suggerisce che il mio regalo debba essere migliore che quello d'ogni altro e sopra ogni altro rimarcato.

Ci andò il barone lord Edwardo Steawn, ed occupò il suo solito posto alla sedia chiusa, numero 12: e nessuno aveva più ragione che lui per andarci.

Ci andò pure un'altra nostra conoscenza — il conte Popoli ma lu perduto di vista al suo entrare in teatro, e non potremmo davvero dire dove si ficcasse: ma coll'aiuto della Provvidenza lo troveremo bene.

. . . . . .

Lo spettacolo del ballo incominciava.

E la Felicini incominciava indi, a suo tempo, a rapire colle voluttuose pose e coi delicati movimenti della persona i poveri mortali che erano corsi a vederla.

Già — non avrebbe avuto bisogno alcuno di accrescere le meraviglie de' suoi passi per farsi applaudire; imperocchè si costumava ogni sera, appena essa appariva sul palco scenico e prima ancora che movesse piede per danzare, volgerle iterati evviva di plauso, battere le mani assieme tanto da romperle, e pestare il suolo con mazze e piedi.

Pur la ballerina procurò di far qualche cosa di più — e lo fece davvero.

Provò nuovi passi — si compose a nuove pose — diede un che di più grazioso a' suoi movimenti — si sforzò ad ogni modo di portar novità: deci-

Condizioni buone come da immagini

Valutazione: Nessuna valutazione
**Prezzo**
Prezzo di vendita13,99 €

Fai una domanda su questo prodotto